



Nuovo Progetto Formativo
Discepoli-Missionari

Dimensione umana-relazionale : scheda n.2

I ragazzi difficili

AMBITO

Dimensione umana-relazionale dell'educatore.

Gli educatori prendono consapevolezza che, dietro ad ogni resistenza o difficoltà umana manifestata da qualcuno, esiste un mondo di vissuto interiore ed esteriore difficilmente intercettabile nello spazio di una relazione educativa "superficiale e/o occasionale".

TITOLO

Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare

SOTTOTITOLO

Quando e come concentrare le energie/risorse educative al servizio di chi è più fragile

FASCIA D'ETÀ

Educatori dai 19 anni in su, educatori con esperienza

OBIETTIVO GENERALE

Gli educatori imparano a riconoscere chi sono i ragazzi "difficili" e, in un percorso guidato, comprendono come relazionarsi con le fragilità dei compagni incontrati lungo il cammino, provando a coltivare una cura che sia presenza discreta, attenta e premurosa.

RIASSUNTO/PANORAMICA

"Un'approfondita competenza viene spesso sollecitata come sostanziale in tanti settori della vita sociale ed ecclesiale, fino ad usare i termini "professionalità", "tecniche", "metodi". Indubbiamente, in molti ambiti è necessaria una professionalizzazione degli educatori. (...) Se tutto ciò è dunque fondamentale, non costituisce però il "cuore" dell'essere educatori di Ac, che è invece caratterizzato e reso bello proprio dalla libertà della risposta e dalla gratuità disinteressata del servizio." Così scriveva qualche anno fa Franco Miano, ex presidente nazionale di Azione Cattolica nel suo libro "Chi Ama Educa". Questa scheda ha lo scopo di chiarire ai giovani educatori, dove arriva il loro bisogno di tecniche per portare a termine un compito e dove inizia la scelta di rispondere ad una domanda del Signore.

LA NOSTRA ESPERIENZA

Negli ultimi anni, nelle parrocchie e nelle realtà del volontariato è emerso, sempre più forte, il bisogno di avere strumenti più idonei per intervenire in situazioni di disagio, disabilità, povertà educativa...vissute da ragazzi che con più o maggior frequenza partecipano alle attività di un gruppo informale. Spesso ci si sente sprovvisti di competenze, esperienza e conoscenza sufficienti per poter intervenire in maniera efficace e allora ci si sente frustrati dall'attività educativa proposta. Altre volte si fatica a gestire il gruppo nel suo insieme, perché sia di supporto e contenimento al singolo

elemento. Nonostante ciò, nel corso degli anni di servizio diocesano, abbiamo toccato con mano che in molti contesti, pur non essendo disponibili competenze specifiche approfondite, una buona consapevolezza della fragilità incontrata, l'ascolto, la comprensione e la misericordia hanno permesso di ottenere grandi risultati.

SPAZIO EDUCATORE

L'esempio e i gesti di Gesù, come pure la scelta di mettersi al servizio del prossimo da essi ispirata, parlano e ti spingono a interrogarti su come porsi di fronte alle diverse tipologie di difficoltà e fragilità dei ragazzi che incontri nel tuo gruppo di riferimento.

Ci sono persone che si attendono che io prenda la loro mano e mi faccia vicino, anche solo con la preghiera?

Quali sono le cose che mi spaventano nell'altro che trovo "difficile"? Cosa si può affrontare effettivamente solo con competenze precise e dove può arrivare l'amore?

Per avere approfondimenti aggiornati e competenti, su diverse difficoltà del mondo adolescenziale, suggeriamo il profilo Facebook "Osservatorio nazionale adolescenza"; inoltre notizie sempre aggiornate e approfondimenti autorevoli sulla tematica in questione (anche a livello di norme e legislazione), si possono reperire anche sul profilo Facebook "Centro Nazionale Infanzia e Adolescenza".

CREATA DA

Commissione Formazione educatori. Mail: formazione@acpadova.it

INCONTRO

OBIETTIVO SPECIFICO

Gli educatori comprendono quanto pesa il proprio pregiudizio sulle valutazioni che essi stessi formulano sulle persone che hanno di fronte.

PAROLA

Dal Vangelo di Marco (5, 22-24;35-43)

E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: "la mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva". Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. (...) Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?" Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, soltanto abbi fede!". E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: "Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme." E lo deridevano. Ma egli, cacciati fuori tutti, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: "alzati". E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Quante aspettative, domande e attese nascono in chi si trova nella sofferenza e nella fragilità, come Giàiro davanti a Gesù. Quante volte noi ci lasciamo disturbare dalle attese del prossimo? Spesso ci sentiamo frustrati di fronte alle difficoltà che rompono i nostri schemi e rallentano i nostri ritmi, abitudini e progettazioni. Il Signore ci chiede di seguire il suo esempio, uscendo da noi stessi per incontrare la domanda dell'altro, in una comunicazione che deve accorciare le differenze ed eliminare il pregiudizio.

CONCRETAMENTE

Attività di lancio: (10 min)

Si propone di introdurre il tema con la proiezione di un film, la lettura di brano di un libro o l'ascolto di un brano musicale. Segue una fase di ascolto degli educatori: si propone loro di esprimere con una parola o con una breve frase il loro stato d'animo, le loro emozioni e le paure che affrontano parlando di ragazzi difficili.

Materiale:

Prima fase: (15 min)

I partecipanti verranno suddivisi in gruppi di massimo 8-10 componenti : ad ogni gruppo vengono consegnati dieci cartoncini che rappresentano dieci personaggi, protagonisti di un naufragio (vedi Cassetta degli attrezzi)

Al gruppo viene chiesto di selezionare cinque personaggi da portare sulla propria scialuppa di salvataggio: dovranno compiere questa scelta in base alle occupazioni che hanno queste persone e ad alcune caratteristiche che verranno menzionate in fase di avvio dell'attività.

Ogni gruppo dovrà motivare le proprie scelte.

Seconda fase: (15 min)

A questo punto, il formatore comunicherà che ogni gruppo dovrà limitare l'accesso alla scialuppa a sole tre persone: quindi dovranno compiere un'ulteriore scelta in base agli obiettivi che si pongono come prioritari.

Momento conclusivo: (circa 15 min)

Si comunicano le caratteristiche finali dei personaggi (vedi Cassetta degli attrezzi). Si invita il gruppo a riflettere che spesso quello che pensiamo di conoscere di chi abbiamo di fronte, ci limita e ci condiziona nelle nostre scelte e fa crescere in noi delle paure e dei ragionamenti che non hanno senso d'esistere se davvero cercassimo di approfondire la comprensione e l'ascolto dell'altro. Questo capita anche quando abbiamo dei ragazzi che si dimostrano difficili da contenere e da intrattenere: spesso ci fermiamo a questa difficoltà e ci preoccupiamo di non avere le risorse necessarie per gestirlo, anziché occuparci semplicemente di stargli vicino e accoglierlo.

PER PREGARE

Prepariamo con attenzione uno spazio della stanza per la preghiera, dove porre una Bibbia in posizione centrale, ai lati due candele e, accanto, un cestino vuoto.

All'inizio della preghiera accendiamo le candele e consegniamo a ciascun educatore un foglietto bianco, invitandoli a scrivere su di essi, durante il canto iniziale, un pregiudizio che intendono abbandonare per crescere nell'accoglienza libera e sincera dell'altro. I foglietti compilati vengono riposti nel cestino.

Canto: Al sicuro in Te - Quando la tempesta arriverà (LDN)

Si propone di concludere la preghiera con il Salmo 142, il salmo di un perseguitato che ai nostri giorni può essere recitato pensando a tutte quelle persone che si sentono incomprese, diverse, che hanno difficoltà tali per cui si sentono diverse dalle altre.

Con la mia voce al Signore grido aiuto,
con la mia voce supplico il Signore;
davanti a lui effondo il mio lamento,
al tuo cospetto sfogo la mia angoscia.

Mentre il mio spirito vien meno,
tu conosci la mia via.
Nel sentiero dove cammino
mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi:
nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo,
nessuno ha cura della mia vita.

Io grido a te, Signore;
dico: Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia sorte nella terra dei viventi.

Ascolta la mia supplica:
ho toccato il fondo dell'angoscia.
Salvami dai miei persecutori
perché sono di me più forti.

Strappa dal carcere la mia vita,
perché io renda grazie al tuo nome:
i giusti mi faranno corona
quando mi concederai la tua grazia.

CASSETTA DEGLI ATTREZZI

Caratteristiche dei personaggi da riportare sui cartoncini:

1. Medico: personaggio ombroso e solitario; fino al naufragio nessuno sapeva della sua professione.
2. Ballerina: una vera forza della natura per entusiasmo e voglia di divertirsi.
3. Anziano con bastone: un tranquillo vecchietto che si gode la vita.
4. Mamma con bambino: iperstressata e ansiosa; si dimostra irritata con tutti.
5. Giovane tatuato: dall'aspetto curioso; fuma con assiduità.
6. Coppia in viaggio di nozze: sempre insieme e molto complici.
7. Giovane disabile in carrozzina.
8. Ufficiale di marina: uomo di grande esperienza in mare.
9. Uomo d'affari: buona parlantina e dall'aspetto molto curato.
10. Animatore turistico: molto organizzato e perfezionista

Solo per il formatore. Ulteriori caratteristiche dei personaggi da fornire solo al termine dell'attività.

1. Medico in riposo forzato, in grave depressione dopo la perdita di un paziente;
2. Giovane specializzanda in medicina e chirurgia con la passione per il ballo, in vacanza;
3. Anziano comandante di marina in pensione;
4. Ingegnere gestionale in maternità;
5. Writer di fama internazionale, in viaggio per lavoro.
6. Coppia di ladri ricercati in 3 stati europei.
7. Atleta paraolimpico di pallanuoto.
8. Uomo in crisi di mezza età, senza lavoro e con problemi di alcolismo dopo la crisi del turismo marittimo.
9. Uomo con malattia autoimmune che richiede costante somministrazione di farmaci.
10. Giovane laureato in astrologia, che si guadagna da vivere anche come istruttore di canoa.

VAI OLTRE

Avendo tempo ed energie, si può approfondire la tematica, coinvolgendo due testimoni, che possono essere presenti fisicamente durante l'incontro o produrre un breve video. Ad esempio, una persona che ha vissuto un passaggio di vita delicato e lo ha affrontato grazie alla fede e a una presenza amica; un'altra persona che ha scelto di accogliere la fragilità di una persona cara.

La condivisione, da parte di chi vive delle difficoltà e da parte di chi sceglie di essere presenza accogliente, può essere occasione di crescita spirituale?